

FIDUCIA A RISCHIO.

Il Cavaliere: datemi i voti per governare il paese Ma il risultato di mercoledì resta appeso a un filo

Berlusconi teme l'altolà del Senato Cossiga: se cade, ampia coalizione

Berlusconi chiederà oggi al Senato una maggioranza che non ha nel nome della «necessità di governare il paese».

grazioni dei neoministri e sforzandosi di fugare nel modo più persuasivo tutte le preoccupazioni espresse da Scalfaro.



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Carlo Carino/Contrasto



Danneggiata l'auto di Fini

«Fini bola»: la scritta incisa con un chiodo sul cofano dell'auto probabilmente in tutta fretta, prima che qualcuno si avvicinasse.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Silvio Berlusconi si presenta oggi pomeriggio nell'austera aula di palazzo Madama per leggere le dichiarazioni programmatiche del governo che ha appena formato.

to (e tranquillo) rapporto con il Senato e con le sue commissioni. Non è pensabile che un governo tutto proteso al «fare» come recita la vulgata italo-forzista, sia continuamente in balia di questo o quell'assente, di questo o quel senatore a vita, dell'ex presidente Cossiga o del senatore De Paoli della Lega Alpina, per trasformare in leggi dello Stato i propri progetti.

Il problema, al Senato, è sia numerico sia politico. E il voto di fiducia è palese: il che impedisce quei «tradimenti» protetti dall'anonimato che hanno consentito a Scognamiglio di battere Spadolini.

L'atteggiamento che assumerà il Partito popolare non è stato ancora deciso. Verrà reso noto fra stasera e domani. Per ora, però, nessun segnale distensivo è venuto dalla maggioranza.

La soluzione dell'«assenza tecnica», invocata da qualche senatore popolare, abbasserebbe ulteriormente il quorum e consentirebbe il decollo del governo senza che nessun parlamentare dell'opposizione salti esplicitamente la barricata.

Il muro contro muro Bisogna infatti considerare che, al di là del voto di fiducia di mercoledì prossimo, il governo avrà quotidianamente bisogno di un corredo

per essere eletto. Il margine è però destinato a ridursi perché forse non tutti i senatori a vita parteciperanno alle votazioni: le condizioni di salute di Bobbio, Bo e Valsiani potrebbero far scendere il sospirato quorum a 162.



Che succederà se il governo mercoledì fosse battuto? La maggioranza, come s'è visto, minaccia nuove elezioni «entro un mese» (Fini). Ma è tutto da vedere.

Se cade il governo Che succederà se il governo mercoledì fosse battuto? La maggioranza, come s'è visto, minaccia nuove elezioni «entro un mese» (Fini). Ma è tutto da vedere.

Oggi si decide. Possibile anche l'astensione? Intanto Cabras lascia il partito Ppi al guado: «Ma non ci saranno defezioni»

Questa sera, quando si riuniranno i senatori del Ppi, si capirà quale atteggiamento terrà il gruppo mercoledì, al momento del voto sul governo.

querebbero la discussione e che otterrebbero solo effetti contrari: Favilla con molta calma respinge queste accuse. Ma ovviamente non può giurare per tutti coloro che sono sulle sue posizioni.



Mauro Favilla

Siamo per la governabilità ma seguiremo le decisioni che prenderà il gruppo

nunciare apertamente, ma che tutti ripetono a mezza bocca. Ieri Pierluigi Castagnetti, impegnato nella campagna elettorale europea (per cui fosche sono le previsioni dell'ex segretario Mino Martinazzoli), ha osservato che «nella vicenda politica del nostro Paese si sta inseguendo una assurda campagna tesa ad accreditare come normale ciò che non lo è».

non perdere la ragione?». E l'ex ministro della Difesa, Virginio Rognoni, sottolineando l'arroganza con cui si è mosso il cavaliere, ritiene non «giusto chiedere i voti dei popolari, ed è certamente sbagliato che il Ppi li conceda in un modo o nell'altro».

ROSANNA LAMPUGHANI

ROMA. Mauro Favilla, di Lucca, professore sessantenne di ragioneria, agli occhi degli italiani ha un grande merito: aver inventato il «gratta e vinci», la lotteria che ha soppiantato nel cuore degli scemmettitori il supercollaudato Totocalcio.

lui proporrà al gruppo la sua indicazione di voto, ma non ha nessuna intenzione di fare di testa sua. Così come nessuno dei De Gaudenzi, Zanoletti, Costa e Delfino, fin qui indicati come i possibili fuoriuscibili (dall'aula), anche se al gruppo forse vanno aggiunti anche il lucano Coviello e il friulano Carpenedo.

strumenti parlamentari per assolvere al diritto-dovere di controllare». E così conclude, il capo della segreteria politica di piazza del Gesù: «Ci sia consentita una sommessima domanda: è ancora lecito

Mercoledì 18 maggio 4 I grandi processi Pier Paolo Pasolini Reo di vilipendio alla Religione di Stato In edicola con l'Unità